

LA CRISI DEI MERCATI

LA REAZIONE

La Fed offre un brodino alle Borse

I mercati europei e Wall Street rimbalzano, ma l'emergenza non è ancora terminata

di Felicia Masocco / Roma

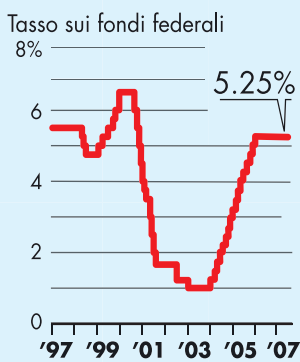
LA FLEBO A sorpresa la Federal Reserve ha tagliato il tasso di sconto, abbassando dello 0,50% il costo del denaro prestato alle banche, portandolo a 5,75%. La risposta delle Borse è stata immediata, prima le europee, poi le americane hanno rialzato il capo

scongiurando un altro venerdì (17) nero. La mossa della Banca centrale statunitense era inattesa, nei giorni scorsi era stata addirittura esclusa, ma il panico dilagato per la crisi innescata dai mutui ad alto rischio di insolvenza e lo spettro non ancora esorcizzato di una crisi globale, ha portato a più miti consigli. Una riunione di emergenza del Fomc (Federal open market committee, il vertice della Fed) giovedì pomeriggio, quindi la decisione, su cui tuttavia Wall Street aveva già scommesso visto e considerato il formidabile recupero di listini che si è avuto in chiusura della seduta dell'altro ieri.

L'annuncio del taglio è arrivato poco dopo le 14 ora italiane, un'ora prima dell'avvio di contrattazioni e Wall Street ed è stato motivato dalla Fed con le «crescenti minacce» per la crescita economica statunitense, «crescita considerevole», si ammette. Altro argomento, quello di «assicurare liquidità alle banche» ed evitare che chiudano i rubinetti per tutti. Di qui anche un'altra iniezione di denaro, altri 6 miliardi di dollari che portano a 77 il totale delle immissioni nel sistema dallo scorso 9 agosto. La decisione è stata accolta con entusiasmo dalle Borse europee che dopo un avvio balzante hanno ripreso a correre con punte del +3%. È stata dunque invertita la rotta delle prime contrattazioni del mattino, negative sulla scia delle notizie che arrivavano da Oriente. Le Borse asiatiche non hanno infatti mostrato fiducia nello sprint registrato a Wall Street poche ore prima e sono rimaste in terreno fortemente negativo, a cominciare da Tokio precipitata a -5,4%. E mentre l'apertura positiva di Wall Street confermava l'andazzo, sui mercati valutari l'euro si imponeva sul dollaro portandosi sopra quota 1,35. C'è tuttavia un'altra manovra che i mercati attendono nei prossimi mesi. La riduzione del tasso

GLI INTERESSI IN USA

La Federal Reserve ha tagliato il tasso di sconto dal 6,25% al 5,75%



Il tasso sui fondi federali è il tasso "overnight" che le banche applicano tra di loro

Tasso di sconto 5,75%

Il tasso di sconto è il tasso di interesse che la Fed applica sui prestiti che concede alle banche. Oltre a ridurre il tasso di sconto di 50 punti base, la banca centrale Usa ha innalzato il periodo di scadenza dei prestiti fino a un massimo di 30 giorni.

P&G Infograph

interbancario, quello sui Fed funds, il principale riferimento per i mercati monetari, fermo da un anno al 5,25%. Nell'attesa le sale operative del globo hanno ripreso fiato e gli investitori riacquisito fiducia ponendo fine alle vendite frenetiche di titoli che hanno caratterizzato l'ultima settimana. La piazza

americana ha chiuso tutta in segno positivo, con il Dow Jones a +1,81 e il Nasdaq a +2,20. Si cerca, insomma, di esorcizzare una crisi che molti analisti danno comunque ancora altamente probabile. Del resto, la stessa mossa del presidente della Fed, Ben Bernanke, che trova l'ultimo precedente negli interventi post 11 settembre,

dimostra come il rischio corso sia stato enorme, senza contare che restano ancora nell'aria i rischi dovuti alla tenuta degli hedge fund, fondi altamente speculativi, che secondo l'agenzia di rating Moody's non sono al riparo dal crac. In Europa l'euforia ha contagiato soprattutto Londra che dopo la debacle dell'altro ieri ha chiuso

con un guadagno del 3,5%. Maggiore cautela a Parigi (+1,8%) e Francoforte (+1,49%). L'indice paneuropeo Dow Jones Stoxx 600 si è ripreso il 2,4%. È tornata a respirare Piazza Affari che poco prima che aprisse Wall Street si è fatta determinata portando il Mibtel a +1,49% e lo S&P a +2,09%. Gli scambi sono stati frenetici pari a

un controvalore di 9,4 miliardi di euro, rispetto a una media del mese di 6,4 miliardi, e a fronte dei 3 miliardi giornalieri scambiati nell'agosto 2006. Bene in particolare le banche, guidate da Unicredit, poi Eni ed Enel, pesante Fiat che ha chiuso a -3,83% a 18,05 euro, portando a -9,74% il calo da inizio settimana.



Operatori al lavoro nella borsa di San Paolo in Brasile. Foto Epa

Investimenti

Abu Dhabi prende il 2% di Mediaset

Abu Dhabi investment authority possiede il 2,042% del capitale di Mediaset dallo scorso 10 agosto. È quanto dichiarato dal fondo statale del Golfo alla Consob. Abu Dhabi investment authority, conosciuto come fondo Adia, gestisce un patrimonio che supera i 350 miliardi di dollari. Fondato nel febbraio del 1977, il fondo governativo Abu Dhabi investment authority è nato con l'obiettivo di investire le eccedenze del governo di Abu Dhabi in vari settori, con un basso livello di rischio. Fra gli investimenti particolari vi è il controllo delle riserve di petrolio degli Emirati, valutate fino a 500 miliardi di dollari. Adia è il secondo investitore al mondo dopo la Banca del Giappone.

Listini

Dubai lancia un'opa per Stoccolma

La Borsa di Dubai ha offerto 27,7 miliardi di corone (3,96 miliardi di dollari) per la svedese Omx, il maggior operatore di scambi scandinavo. L'acquisizione permetterebbe a istituzioni e investitori di accedere a «nuove opportunità in mercati in crescita» e darebbe «l'accesso a uno dei maggiori bacini di liquidità del mondo», afferma la Borsa di Dubai. Per rilevare Omx, il Nasdaq aveva offerto 26 miliardi di corone svedesi, cioè il 6,5% in meno rispetto a Dubai. Il 25 maggio era stato annunciato l'accordo per la fusione fra Omx e Nasdaq, un'operazione particolarmente attesa per la borsa statunitense, dopo i fallimenti registrati nella conquista del London Stock Exchange.

Padoa-Schioppa: «Le banche italiane sono al sicuro»

La vulnerabilità del Paese viene piuttosto dal debito pubblico. La crisi non cambia la linea del governo

di Luigina venturini / Milano

RASSICURAZIONI Nonostante la vulnerabilità dell'economia italiana, più debole della media europea, il sistema creditizio nazionale non corre rischi eccessivi.

La rassicurazione è del ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa, secondo cui la crisi dei mutui subprime non dovrebbe comportare «seri problemi per le banche italiane». Il responsabile di via XX settembre, in un'intervista alla Reuters, ha promosso l'intervento

della Federal Reserve, che ha ridotto di mezzo punto il tasso di sconto, e non ha escluso la convocazione di un G7 straordinario per discutere la turbolenza dei mercati. Quanto all'impatto della crisi sulla crescita globale «bisogna tenere conto che sia

Nessun timore per i fondi pensione: non possono fare investimenti ad alto rischio

l'economia mondiale sia l'economia degli Stati Uniti hanno ancora una forza di fondo notevole e che il sistema di monitoraggio dei rischi sta operando in maniera effettiva». Insomma, la Bce ha dimostrato di avere la situazione sotto controllo e tutte le istituzioni europee «hanno operato nel modo appropriato». Padoa-Schioppa ha quindi sottolineato come la crisi finanziaria in corso non cambi gli obiettivi di politica economica del governo: l'Italia continua ad avere «un'economia più debole della media europea, per esempio cresce a un tasso che è al di sotto del tasso di crescita medio dell'Unione europea». Non si

può negare «una vulnerabilità italiana, compresa quella che viene dal debito pubblico», ma «gli imperativi di fondo, che sono quelli di irrobustire la crescita e continuare la strada del risanamento, non cambiano, casomai sono resi ancora più necessari». Parole rassicuranti per i piccoli

Scimia, presidente della Covip dichiara: «Il Tfr dei lavoratori è al sicuro»

investitori sono arrivate anche dal presidente della Covip, la commissione che vigila sull'attività dei fondi pensione, Luigi Scimia: «Non ci deve essere nessun timore per i fondi pensione - ha spiegato sulle pagine del Messaggero - i lavoratori che hanno investito il loro Tfr possono dunque stare tranquilli». La crisi che sta contagiando le borse mondiali è legata alla bolla finanziaria speculativa nata negli Usa, ma «i fondi pensione non sono liberi di investire come vogliono e dove vogliono. In altre parole, non possono investire in subprime, in prodotti ad alto rischio, e non possono investire in titoli che hanno al loro interno la cartolarizzazio-

ne di questi mutui». Le norme a cui sono sottoposti i fondi pensione parlano chiaro: «Nessun investimento stile hedge funds o similare». Sugli stessi toni anche Marcello Messori, presidente di Assogestioni: «Allo stato attuale non c'è alcuna prova che i fondi italiani venduti ai risparmiatori siano esposti sui mutui americani subprime. Non posso dirlo con certezza, perché attendo i risultati di una verifica che abbiamo avviato, ma per ora sono sereno». La crisi americana, che sta creando non pochi problemi ai fondi di mezza Europa, alcuni vendibili anche in Italia, potrebbe lasciare indenne il nostro Paese.



ROMANZA TOURS

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

Tel. 06-6794800 Fax 06-6790566
e-mail: info@romanzatours.com



Bologna 2007
un palcoscenico
d'eccellenza
con tante novità

Sistemazioni alberghiere per individuali e gruppi a prezzi competitivi.

Giri turistici guidati del centro storico di Bologna e dei suoi dintorni che comprendono la visita dei siti di maggior interesse culturale e artistico.

Escursioni intera giornata "nella terra dei motori" per gli appassionati delle quattro e due ruote (Ferrari di Maranello e Museo Ducati) con degustazione di prodotti tipici.

Arrivederci a Bologna!